ISL
IGIENE & SICUREZZA DEL LAVORO

Mensile di aggiornamento giuridico e di orientamento tecnico

Anno XIV, febbraio 2010, n. 2
Direzione e Redazione
Strada 1 Palazzo F6
20090 Milanofiori - Assago

2

00110895 - Tariffa R.O.C.: Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

Circolare n. 33/2009
SOSPENSIONE DELL'ATTIVITÀ IMPRENDITORIALE

Formazione lavoratori e RLS
ORGANISMI PARITETICI: QUALE RUOLO?

Sistemi di gestione
SGS ED EFFICACIA "ESIMENTE"

Normativa e Tecnici
LAVORI SOTTO TENSIONE: L'APPLICAZIONE DEL TU

INSERTO
LA SETTIMANA DELLA SICUREZZA

CASI E QUESTIONI
ISL RISPONDE

IPSOA
Gruppo Wolters Kluwer

www.dottrinaelavoro.it
Il valore della Dottrina Ipsoa.
DOTTRINA LAVORO

Gli inserti di

ISL
IGIENE & SICUREZZA DEL LAVORO
Mensile di aggiornamento giuridico e di orientamento tecnico
Anno XIV, febbraio 2010, n. 2
Direzione e Redazione
Strada 1 Palazzo F6
20090 Milanofiori Assago
2

INSERTO

LA SETTIMANA EUROPEA PER LA SICUREZZA

Giorgio Sclip

IPSOA
Gruppo Wolters Kluwer

www.dottrinaelavoro.it
Il valore della Dottrina Ipsoa.
DOTTRINA LAVORO

Sommario

L'Agenzia EU-OSHA III

Il tema della campagna IV
Obiettivi V
Destinatari V
Messaggi V
Strumenti e materiali VI

Gli eventi organizzati a Trieste VI
Sicurezza e studenti in Ateneo XI
Sicurezza e disabili in Ateneo: dalla teoria alla pratica XII
Rischio alcol e sostanze psicotrope XIII
Sicurezza accessibile XIV
Esercitazioni XVII

Conclusioni XVII

Riferimenti XIX

IPSOA
Gruppo Wolters Kluwer

MILANOFIORI ASSAGO, Strada 1, Palazzo F6, Tel. 02.82476.090

Settimana europea per la sicurezza: le iniziative dell'Università di Trieste

Giorgio Sclip - *Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione dell'Università degli Studi di Trieste*

L'Agenzia EU-OSHA

Ridurre il numero di infortuni sul lavoro e malattie professionali è l'obiettivo della «Settimana europea per la sicurezza e la salute nell'ambiente di lavoro». Organizzata dall'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA), tale attività rientrava nella campagna biennale 2008-2009 «Ambienti di lavoro sani e sicuri. Un bene per te. Un bene per l'azienda» che puntava a richiamare l'importanza della valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza.

Durante la Settimana europea, si sono organizzate in tutta Europa centinaia di eventi e attività, quali convegni, mostre, sessioni di formazione e attività in cui sono state coinvolte e hanno collaborato attivamente piccole e grandi aziende. Finalità comune di tutti questi eventi era quello di promuovere l'importanza della valutazione dei rischi in ogni ambiente di lavoro.

I lavoratori e i datori di lavoro devono essere edotti sui rischi che corrono e su come gestirli. Ma si è constatato come gli Organismi per la salute e la sicurezza dei singoli Stati membri dell'Unione europea non siano spesso in grado, autonomamente, di centrare questi obiettivi.

Ecco perché, nel 1996, è stata creata l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro.

L'Agenzia europea per la salute e la sicurezza sul lavoro, quindi, è stata istituita dall'Unione europea per contribuire a soddisfare la domanda di informazione nel settore della sicurezza e della salute sul lavoro. L'Agenzia, che ha sede a Bilbao, in Spagna, si avvale di uno staff dedicato di specialisti in materia di sicurezza e salute sul lavoro, comunicazione e questioni amministrative. A livello nazionale l'Agenzia è rappresentata da una rete di *focal point*, che solitamente coincidono con le principali Autorità in materia di sicurezza e salute sul lavoro negli Stati membri.

L'Agenzia è un'organizzazione tripartita, vale a dire che essa opera collaborando con i Governi ed i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori, nei confronti dei quali si pone come punto di riferimento unico per il reperimento di informazioni sulla sicurezza e salute sul lavoro. L'Agenzia intende migliorare la vita dei lavoratori incoraggiando il flusso d'informazioni tecniche, scientifiche ed economiche tra tutti coloro che si occupano di sicurezza e di salute sul lavoro; essa commissiona, raccoglie e pubblica continuamente studi e statistiche sui rischi della sicurezza e salute sul lavoro (1).

Sono molti i soggetti impegnati nel campo di sicurezza e salute sul lavoro in Europa. Oltre all'UE e alle Autorità competenti della sicurezza e salute sul lavoro nei singoli Stati membri, anche le Parti Sociali, le varie reti della sicurezza e salute sul lavoro e le Associazioni professionali nonché le Organizzazioni internazionali come l'OIL e l'OMS svolgono un ruolo e contribuiscono

Note:

✓ L'Autore è anche membro del Coordinamento Nazionale dei Servizi Prevenzione e Protezione delle Università e degli Enti di Ricerca e rappresentante, quale membro di tale coordinamento, presso il *focal point* italiano dell'Agenzia europea per la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro di Bilbao. Il Coordinamento Nazionale dei Servizi Prevenzione e Protezione delle Università e degli Enti di Ricerca C.N.S.P.P. è un organismo di scambio di conoscenze e di esperienze oltre che di riferimento prioritario per i S.P.P., da sempre impegnati nell'espletamento di molteplici e articolate attività in un ruolo complesso nell'ambito delle realtà poliedriche e differenziate dei singoli Atenei ed Enti di Ricerca, che ha visto il delinearsi di una serie di difficoltà applicative, in larga parte ancora irrisolte, dei disposti normativi contenuti nel D.Lgs. n. 626/1994, nel D.M. n. 363/1998 e da ultimo nel D.Lgs. n. 81/2008, recepiti peraltro in maniera non univoca, anche per contesti con caratteristiche sovrapponibili o similari.

(1) Per maggiori informazioni consultare all'indirizzo http://osha.europa.eu/ la sezione dedicata alla valutazione dei rischi.

a creare una cultura della sicurezza e della salute sul lavoro moderna, efficace ed efficiente per l'Europa.
Il successo della campagna «Ambienti di lavoro sani e sicuri» e della collegata Settimana europea è dovuto in larga misura, al sostegno dei *focal point* nella rete dell'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro presenti negli Stati membri dell'Unione europea e nei Paesi candidati all'adesione, ma svolge un ruolo sicuramente importante il contributo offerto da molte iniziative locali e regionali attuate da sindacati, imprese, organizzazioni non governative e amministrazioni pubbliche. Durante la campagna è stato conferito anche il «Premio per la buona prassi,» un riconoscimento alle aziende e alle organizzazioni che hanno eccelso nella promozione della valutazione dei rischi sul posto di lavoro.
Tutte queste attività dimostrano che la prevenzione di infortuni sul lavoro e di malattie professionali riveste la massima priorità in Europa.

Il tema della campagna

La valutazione dei rischi è uno dei principali fondamenti della direttiva quadro e delle altre direttive sulla sicurezza e salute sul lavoro. La valutazione dei rischi rappresenta il punto di partenza nel processo di gestione dei rischi, il primo passo da compiere verso una gestione sistematica della salute e sicurezza sul lavoro.
Secondo i dati pubblicati dall'Eurostat (2), ogni anno 5.700 persone muoiono nell'UE a causa di incidenti sul lavoro. Inoltre, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro stima (3) che altri 159.500 lavoratori nei paesi dell'UE perdano la vita a causa di malattie professionali. Se si considerano entrambi i dati, si stima che ogni tre minuti e mezzo nell'UE ci sia un decesso per cause legate all'attività lavorativa. Ogni quattro secondi e mezzo un lavoratore dell'UE è vittima di un incidente che lo costringe a restare a casa per almeno tre giorni lavorativi (4).
Il numero di infortuni sul lavoro che costringono ad un'assenza dal lavoro per tre o più giorni è rilevante e raggiunge purtroppo un livello di oltre 7 milioni l'anno.
Il costo di questi eventi è enorme:
– «costo umano per i lavoratori e le loro famiglie» (non bisogna mai dimenticare che dietro alle statistiche, ad ogni numero di una statistica vi sono persone reali);
– «costo per le organizzazioni» (congedi per malattia, costi assicurativi, calo della produttività, rotazione dei lavoratori, lavoratori meno motivati, perdita di competitività ecc.);
– «costo per la società» (aumento dell'onere che grava sui sistemi di assistenza sanitaria).
La valutazione dei rischi è uno dei principali fondamenti della direttiva quadro e delle altre direttive sulla sicurezza e salute sul lavoro. Investire nella sensibilizzazione e nella comunicazione delle risorse, delle informazioni e delle buone prassi è molto utile.
Una strategia preventiva fondata sulla valutazione dei rischi è la pietra miliare dell'approccio europeo in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Se il processo di valutazione dei rischi viene condotto in maniera inadeguata o se tale processo, che costituisce il punto di partenza dell'approccio alla valutazione dei rischi, non viene realizzato affatto, è evidentemente poco probabile che si mettano in atto misure preventive corrette.
Troppo spesso le imprese non valutano i rischi sul luogo di lavoro in maniera adeguata. Per alcune, soprattutto per le microimprese e per le PMI, la valutazione dei rischi può rappresentare un problema, ma non deve necessariamente esserlo ed anzi, se così fosse significa che le politiche di sicurezza hanno fallito in partenza.
Se gli strumenti pensati per riuscire a garantire condizioni di lavoro migliori risultano inapplicabili e quindi inapplicate, perché considerati troppo complessi o comunque non funzionali allo scopo, è evidente che la strada intrapresa necessita di un qualche correttivo.
La valutazione dei rischi è parte integrante di una strategia di buona gestione; la normativa comunitaria, tra cui la direttiva quadro, contiene proprio indicazioni in tal senso, fornendo orientamenti, informazioni e suggerimenti in materia di buone prassi.
È indispensabile disporre di un approccio integrato di valutazione dei rischi che tenga conto delle diverse fasi della valutazione, delle diverse esigenze dei singoli datori di lavoro e di un mondo del lavoro in continua evoluzione.
L'Agenzia si è concentrata sulla comunicazione dei principi generali della valutazione integrata del rischio e sulla sua importanza per una prevenzione efficace, ribadendo che la valutazione del rischio è necessaria e attuabile.
La sicurezza e la salute dei lavoratori viene tutelata in Europa attraverso un approccio basato sulla valutazione e sulla gestione dei rischi. Per poter attuare un'efficace valutazione dei rischi sul posto di lavoro, tutte le persone coinvolte devono avere una buona comprensione del contesto giuridico, dei concetti, del processo di valutazione dei rischi e del ruolo svolto dagli attori principali interessati dal processo (5).
La valutazione dei rischi rappresenta il punto di partenza nel processo di gestione dei rischi, il primo passo da compiere verso una gestione sistematica della salute e sicurezza sul lavoro.
La necessità di migliorare la valutazione dei rischi è stata individuata nel 2004 nella comunicazione della Commissione sull'attuazione pratica delle disposizioni della direttiva quadro e delle cinque prime direttive complementari (COM(2004) 62 def).
Da tale revisione sono emersi i seguenti, principali, aspetti critici:
– in generale, non è chiaro cosa sia richiesto e come debba essere effettuata una valutazione dei rischi;
– le attività di valutazione dei rischi, di documentazione e di supervisione non sono diffuse universalmente;

Note:

(2) EUROSTAT 2005: la cifra è riferita all'87% della forza lavoro nei 27 Paesi membri dell'unione europea.

(3) ILO 2005: la cifra è una stima per i 27 Paesi dell'unione europea http://www.ilo.org/public/english/protection/safework/wdcongrs17/index.htm

(4) ILO stima per i 27 Paesi membri dell'unione europea del 2008.

(5) Per un approfondimento vedi anche «Factsheet 80»: *Valutazione dei rischi, la chiave per garantire ambienti di lavoro sani e sicuri.*

– la valutazione dei rischi viene sovente considerata un'azione da condurre una tantum e non come uno sforzo prolungato;
– i rischi non vengono analizzati e valutati collettivamente; di conseguenza, vengono adottate misure separate, ma non esiste un approccio integrativo per l'analisi delle condizioni sul luogo di lavoro;
– durante la conduzione di valutazioni dei rischi generiche l'attenzione viene focalizzata sull'identificazione dei rischi evidenti e immediati; gli effetti a lungo termine, come quelli causati dalle sostanze chimiche, vengono trascurati;
– i rischi psicosociali e i fattori di organizzazione del lavoro vengono raramente considerati nella valutazione dei rischi;
– l'efficienza delle misure predisposte non viene sufficientemente controllata dai datori di lavoro.

Poiché l'approccio della valutazione dei rischi è stato introdotto *in primis* nelle direttive comunitarie, si concorda unanimemente che esso dovrebbe essere una delle componenti di un processo di gestione integrato. La valutazione dei rischi è fondamentale per una gestione efficace della sicurezza e della salute e può essere considerata la chiave di volta per limitare gli infortuni legati all'attività lavorativa e le malattie professionali. Se svolta in maniera corretta, può migliorare la sicurezza e la salute sul luogo di lavoro e, più in generale, accrescere il rendimento dell'azienda.

Lo scopo principe della campagna «Ambienti di lavoro sani e sicuri» era quello promuovere un processo gestionale integrato, che tenga conto delle diverse tappe della valutazione dei rischi.

La valutazione dei rischi consiste in un esame sistematico di tutti gli aspetti dell'attività lavorativa, volto a stabilire cosa può provocare lesioni o danni, se è possibile eliminare i pericoli e, nel caso in cui ciò non sia possibile, quali misure di prevenzione o di protezione sono o devono essere messe in atto per controllare i rischi.

La campagna mirava a demistificare il processo e a mostrare che la valutazione dei rischi non è necessariamente complicata, burocratica o un compito destinato ai soli esperti in materia, anche perché se così fosse realmente, difficilmente tale processo potrebbe portare a dei risultati concreti.

Il tentativo era quello di promuove l'idea di un approccio partecipativo alla valutazione dei rischi. È essenziale infatti consultare e coinvolgere nella valutazione dei rischi tutte le persone presenti sul luogo di lavoro, per garantire che vengano rilevati tutti i pericoli, non solo in base a principi teorici di conoscenza, bensì anche attraverso la conoscenza effettiva delle condizioni di lavoro e delle situazioni che producono effetti avversi sui lavoratori.

Una valutazione dei rischi capace di coinvolgere i lavoratori è alla base di una cultura della prevenzione che potremmo definire, con un termine molto utilizzato in questi tempi, sostenibile.

L'obiettivo dichiarato della campagna era quello di contribuire, tramite orientamenti chiari e semplici, a mettere i datori di lavoro nelle condizioni di effettuare una valutazione dei rischi efficace e di intraprendere azioni adeguate per eliminare o controllare i rischi.

Obiettivi

I principali obiettivi della campagna europea sulla valutazione dei rischi sono i seguenti:
– incoraggiare le parti interessate a tutti i livelli a partecipare a una campagna paneuropea decentrata;
– sensibilizzare il pubblico sulla responsabilità legale nonché sulla necessità pratica di valutare i rischi sul luogo di lavoro;
– promuovere un approccio semplice in cinque fasi alla valutazione dei rischi;
– demistificare la valutazione dei rischi e il processo a questa correlato;
– incoraggiare le imprese (e, in particolare, le microimprese e le PMI) a svolgere la loro valutazione dei rischi internamente;
– promuovere un'idea di valutazione dei rischi partecipativa; la valutazione dei rischi, cioè, è una responsabilità di tutte le persone presenti sul luogo di lavoro, e non solo dei datori di lavoro (o degli esperti), e tutti beneficiano di questo tipo di approccio partecipativo;
– assistere i datori di lavoro, i rappresentanti della sicurezza dei lavoratori, i lavoratori, i professionisti, i servizi di prevenzione, i responsabili delle politiche e altre parti interessate affinché contribuiscano a migliorare la valutazione dei rischi.
– trasmettere il messaggio che la valutazione dei rischi rappresenta il primo passo verso una gestione sistematica della salute e sicurezza sul lavoro.

Destinatari

La campagna era destinata soprattutto alle persone presenti sul luogo di lavoro e a coloro che sono coinvolti nell'attuazione delle misure di salute e sicurezza sul lavoro: i datori di lavoro, i sindacati, i lavoratori, i rappresentanti della sicurezza, i professionisti nel campo della salute e sicurezza sul lavoro, i servizi di prevenzione e di assicurazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro, altri soggetti che forniscono assistenza e informazione a livello aziendale.

Uno dei principali gruppi bersaglio è costituito dalle PMI e, in particolare, dalle microimprese.

Gli intermediari sono un'altra fascia importante di destinatari e comprendono: i responsabili delle politiche (a livello europeo e nazionale), le parti sociali (associazioni di datori di lavoro, associazioni di lavoratori/professionali), i punti focali e le loro reti, le istituzioni europee e le loro reti, le ONG.

Messaggi

La valutazione dei rischi non deve essere intesa come un traguardo fine a se stesso, bensì come un potente strumento utile per individuare il bisogno di misure di prevenzione.

Non si tratta soltanto di verificare la presenza di pericoli noti sulla scorta di una lista di controllo; si tratta piuttosto di rilevare i pericoli meno visibili e le interazioni tra diversi fattori.

Tutti possono trarre vantaggio da una valutazione dei rischi e dalle misure correttive che devono essere messe in atto, e tutti sul posto di lavoro possono dare un contributo prezioso a questo processo; valutare i rischi per la salute e la sicurezza è nell'interesse delle aziende e degli stessi lavoratori. Si tratta quindi di adottare un ap-

proccio di tipo partecipativo alla valutazione dei rischi, che dovrà essere svolta con il coinvolgimento concreto di tutta la forza lavoro. È importante coinvolgere i lavoratori e consultarli nel corso dell'intero processo di valutazione dei rischi, seguendo i principi basilari che permeano l'approccio alla prevenzione a livello europeo, quali:
– evitare i rischi;
– valutare i rischi che non possono essere evitati;
– contrastare i rischi alla fonte;
– adattare le attività al singolo individuo;
– adeguare l'azienda al progresso tecnico;
– sostituire i fattori di rischio con fattori non pericolosi o meno pericolosi;
– formulare una politica coerente di prevenzione generale;
– dare la priorità alle misure protettive collettive rispetto alle misure di protezione individuali;
– fornire istruzioni, informazioni e una formazione adeguate ai lavoratori.
Obiettivo della campagna europea era quello di richiamare l'attenzione sul fatto che la valutazione del rischio rappresenta la pietra miliare dell'approccio europeo alla sicurezza e alla salute sul lavoro, e il fatto che la mancata o inadeguata realizzazione di tale processo impedisce la corretta attuazione di misure preventive di gestione del rischio.
Insieme a ciò l'intento era quello di dimostrare che la valutazione dei rischi non è necessariamente complicata, burocratica o un compito destinato ai soli esperti in materia, e promuove un approccio partecipativo alla valutazione dei rischi. Per raggiungere questo risultato è essenziale quindi consultare e coinvolgere tutte le persone presenti sul luogo di lavoro, per garantire che vengano rilevati tutti i pericoli, non solo in base a principi teorici di conoscenza, bensì anche attraverso la conoscenza effettiva delle condizioni di lavoro e delle situazioni che producono effetti avversi sui lavoratori. Il messaggio da trasmettere era in sostanza quello che, sia la valutazione dei rischi, ma più in generale tutti gli aspetti inerenti la salute e la sicurezza, per portare a dei risultati concreti, non possono prescindere da una seria presa di coscienza che porti alla piena collaborazione di tutti, senza pretendere di demandare tutto al solo del datore di lavoro o agli esperti.
È innegabile che solo da un approccio di questo tipo, capace cioè di coinvolgere e far partecipare i lavoratori, si possono trarre i maggiori benefici. Non è evidentemente una coincidenza che, l'approccio proposto dalle politiche europee, si trovi perfettamente in linea anche con un recente progetto dell'Ateneo giuliano denominato «Sicurezza Partecipata in Ateneo» (6) che mira proprio ad un maggior coinvolgimento di tutti i soggetti che frequentano a vario titolo l'Ateneo triestino.

Strumenti e materiali

È disponibile all'indirizzo internet http://osha.europa.eu/it/campaigns/hw2008/campaign il materiale promozionale relativo sia a questa più recente campagna, ma anche più in generale a tutte le campagne. In particolare gli strumenti e i materiali a disposizione sono i seguenti: opuscolo, pieghevole, poster, poster settoriali, logo e slogan, banner, quiz su sicurezza e salute sul posto di lavoro, filmati animati su sicurezza e salute sul posto di lavoro, contenuti audiovisivi, firma elettronica, salvaschermo «Posti di lavoro sani», informazioni sulla campagna, sintesi della campagna, presentazioni in powerpoint, pubblicazioni sulla valutazione del rischio, pubblicazioni dell'Agenzia sulla valutazione del rischio, *checklist* dell'Agenzia per la valutazione del rischio, *checklist* dell'Agenzia per la valutazione del rischio, *checklist* da altre fonti, SME *Risk Management toolkit*.
Tra tutti questi strumenti si segnalano in particolare i *factsheet* disponibili in tutte le lingue ufficiali dell'UE, dedicati a tematiche specifiche della salute e della sicurezza sul lavoro oppure a specifici settori o gruppi di lavoratori. Sono stati concepiti per fornire informazioni concise e accessibili, su un'unica pagina, in relazione ai principali rischi per la salute e la sicurezza, alle possibili soluzioni, alle persone responsabili della gestione di questi rischi e alle risorse disponibili per eventuali approfondimenti.
Sul tema della valutazione del rischio si segnalano in particolare il «Factsheet 80», incentrato sui ruoli e le responsabilità che dovrebbero caratterizzare l'attività di valutazione dei rischi, e il «Factsheet 81», incentrato invece sugli *step* chiave in grado di assicurare ambienti di lavoro sani e sicuri (Figura 1).

Gli eventi organizzati a Trieste

Dal 19 al 23 ottobre 2009 anche l'Università degli Studi di Trieste ha aderito attivamente alla «Settimana Europea per la Sicurezza e la Salute sul lavoro» promossa dall'Agenzia europea di Bilbao in collaborazione con gli Stati membri e la presidenza del Consiglio dell'Unione Europea (Figura 2).
Questa partecipazione è la conseguenza della nomina del sottoscritto, in rappresentanza del Coordinamento Nazionale dei Servizi Prevenzione e Protezione delle Università e degli Enti di Ricerca, quale membro del *network* italiano dell'Agenzia europea per la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro di Bilbao, con sede presso l'ISPESL (Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro) di Roma.
Con questa prestigiosa *partnership*, oltre alla consapevolezza che iniziative come queste debbano essere riprese anche a livello locale per aumentare la probabilità di successo, il Servizio Prevenzione, Protezione dell'Università si è speso per proporre in questo ruolo un programma ricco di eventi rivolti a sensibilizzare gli studenti e i dipendenti dell'Ateneo triestino sui temi della sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro, organizzando una serie di eventi che hanno di fatto reso l'Università il centro, il luogo di incontro per riflettere sulle tematiche della salute e della sicurezza sul posto di lavoro, in piena sintonia con le proposte dalla comunità europea.
Così questa città schiacciata tra terra e mare, ai margini più orientali dell'Italia, ha trovato anche in questo specifico settore, proprio in riferimento all'Europa, un ruolo centrale che il passato, ma anche il futuro le chiede

Nota:

(6) Per approfondimenti vedi nel seguito a pag.

Figura 1 - I Factsheet dedicati alla valutazione dei rischi

80 IT FACTS

Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro

ISSN 1681-3243

La valutazione dei rischi: ruoli e responsabilità

La sicurezza e la salute dei lavoratori viene tutelata in Europa attraverso un approccio basato sulla valutazione e sulla gestione dei rischi. Per poter attuare un'efficace valutazione dei rischi sul posto di lavoro, tutte le persone coinvolte devono avere una buona comprensione del **contesto giuridico, dei concetti,** del **processo di valutazione dei rischi** e del **ruolo svolto** dagli **attori principali interessati dal** processo (1).

Contesto giuridico

Il ruolo fondamentale della valutazione dei rischi è sottolineato nella direttiva quadro dell'UE (2). I datori di lavoro hanno il dovere di garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori in tutti gli aspetti connessi con il lavoro. Le valutazioni dei rischi consentono ai datori di lavoro di prendere le misure necessarie per la tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori. Tali misure comprendono:

- prevenire i rischi professionali;
- fornire ai lavoratori informazioni e formazione;
- mettere a disposizione l'organizzazione e i mezzi per attuare le misure necessarie.

La direttiva quadro è stata recepita nella legislazione nazionale. Tuttavia, gli Stati membri hanno il diritto di adottare disposizioni più rigorose per tutelare i propri lavoratori (cfr. la normativa specifica del proprio paese) (3).

In cosa consiste la valutazione dei rischi?

La valutazione dei rischi è un processo di valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori derivanti da pericoli presenti sul luogo di lavoro. Consiste in un esame sistematico di tutti gli aspetti dell'attività lavorativa, volto a stabilire:

- cosa può provocare lesioni o danni,
- se è possibile eliminare i pericoli e, nel caso in cui ciò non sia possibile,
- quali misure di prevenzione o di protezione sono o devono essere messe in atto per controllare i rischi.

Si tenga presente che:

- può costituire un pericolo qualsiasi cosa (materiali di lavoro, apparecchiature, metodi o prassi di lavoro) potenzialmente in grado di arrecare danno;
- per rischio si intende la possibilità, elevata o ridotta, che qualcuno possa subire danni a causa di un determinato pericolo.

Come si valutano i rischi?

I principi guida che occorre considerare nell'intero processo di valutazione dei rischi (4) possono essere suddivisi in varie fasi.

Fase 1 — Individuare i pericoli e i rischi

Individuare i fattori sul luogo di lavoro che sono potenzialmente in grado di arrecare danno e identificare i lavoratori che possono essere esposti ai rischi.

Fase 2 — Valutare e attribuire un ordine di priorità ai rischi

Valutare i rischi esistenti (la loro gravità, probabilità ecc.) e classificarli in ordine di importanza. È essenziale che ogni attività volta a eliminare o prevenire i rischi sia fatta rientrare in un ordine di priorità.

Fase 3 — Decidere l'azione preventiva

Identificare le misure adeguate per eliminare o controllare i rischi.

Fase 4 — Intervenire con azioni concrete

Mettere in atto misure di protezione e di prevenzione attraverso un piano di definizione delle priorità (probabilmente non tutti i problemi possono essere risolti immediatamente) e specificare le persone responsabili di attuare determinate misure e il relativo calendario di intervento, le scadenze entro cui portare a termine le azioni previste, nonché i mezzi assegnati per attuare tali misure.

Fase 5 — Controllo e riesame

La valutazione dei rischi dovrebbe essere revisionata a intervalli regolari per garantire che essa sia aggiornata. Tale revisione deve essere effettuata ogniqualvolta intervengono cambiamenti significativi nell'organizzazione o alla luce dei risultati di indagini concernenti un infortunio o un «quasi incidente» (5).

(1) Il contenuto di questa scheda descrittiva si basa su *Orientamenti sulla valutazione dei rischi sul lavoro*, Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 1996.
(2) Direttiva 89/391/CEE del Consiglio, del 12 giugno 1989, concernente l'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro.
(3) Italia: http://www.ispesl.it
(4) Anche se nell'uno o nell'altro paese il processo di valutazione dei rischi è suddiviso in un numero di fasi maggiore o minore, o anche se alcune delle cinque fasi sono diverse, i principi guida dovrebbero essere gli stessi.
(5) Un quasi incidente è un evento imprevisto che non provoca lesioni, malattie o danni, ma che potenzialmente poteva provocarli.

AMBIENTI DI LAVORO SANI E SICURI — UN BENE PER TE. UN BENE PER L'AZIENDA. — http://hw.osha.europa.eu

81 IT FACTS

Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro

ISSN 1681-3243

La valutazione dei rischi, la chiave per garantire ambienti di lavoro sani e sicuri

Perché effettuare una valutazione dei rischi?

Ogni manciata di minuti qualcuno nell'UE muore a causa del lavoro. Ogni anno, inoltre, centinaia di migliaia di lavoratori sono vittime di infortuni sul lavoro, mentre altri chiedono permessi per malattia a causa dello stress, dell'eccessivo carico di lavoro, di disturbi muscoloscheletrici o di altre malattie legate all'attività lavorativa. Gli infortuni e le malattie, oltre a generare costi in termini di disagio umano a carico dei lavoratori e delle loro famiglie, vanno a incidere sulle risorse dei sistemi sanitari e riducono la produttività delle aziende.

La valutazione dei rischi è fondamentale per una gestione efficace della sicurezza e della salute e può essere considerata la chiave di volta per limitare gli infortuni legati all'attività lavorativa e le malattie professionali. Se svolta in maniera corretta, può migliorare la sicurezza e la salute sul luogo di lavoro e, più in generale, accrescere il rendimento dell'azienda.

In cosa consiste la valutazione dei rischi?

La valutazione dei rischi è un processo di valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori derivanti da pericoli presenti sul luogo di lavoro. Consiste in un esame sistematico di tutti gli aspetti dell'attività lavorativa, volto a stabilire:

- cosa può provocare lesioni o danni;
- se è possibile eliminare i pericoli e, nel caso in cui ciò non sia possibile;
- quali misure di prevenzione o di protezione sono o devono essere messe in atto per controllare i rischi (1).

I datori di lavoro hanno il dovere, da un lato, di garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori in relazione a ogni aspetto collegato all'attività lavorativa e, dall'altro lato, di effettuare una valutazione dei rischi. La direttiva quadro dell'UE (2) sottolinea il ruolo fondamentale della valutazione dei rischi e stabilisce le disposizioni di base che ogni datore di lavoro deve rispettare. Gli Stati membri, tuttavia, hanno il diritto di adottare disposizioni più rigorose per tutelare i propri lavoratori (cfr. la normativa specifica del proprio paese) (3).

Come si valutano i rischi?

Per la maggior parte delle imprese dovrebbe essere sufficiente un semplice approccio alla valutazione dei rischi in cinque fasi (4). Esistono, tuttavia, altri metodi altrettanto efficaci, in particolare per rischi e situazioni più complessi.

Il metodo di valutazione dei rischi in cinque fasi

Fase 1 — Individuare i pericoli e i rischi

Si tenga presente che può costituire un pericolo qualsiasi cosa (materiali di lavoro, apparecchiature, metodi o prassi di lavoro) potenzialmente in grado di arrecare danno.

Di seguito sono riportati alcuni suggerimenti per facilitare l'individuazione dei pericoli:

- ispezionare il posto di lavoro e verificare cosa può arrecare danno;
- consultare i lavoratori e/o i loro rappresentanti per conoscere i problemi riscontrati;
- considerare i pericoli a lungo termine per la salute, come livelli elevati di rumore o l'esposizione a sostanze nocive, nonché i rischi più complessi o meno ovvi come i rischi psicosociali o i fattori legati all'organizzazione;
- esaminare i registri aziendali degli infortuni e delle malattie;
- raccogliere informazioni da altre fonti quali:
  - manuali d'istruzioni o schede tecniche dei produttori e fornitori;
  - siti web dedicati alla sicurezza e alla salute occupazionale;
  - organismi, associazioni commerciali o sindacati a livello nazionale;
  - normative e norme tecniche.

È importante capire chiaramente, per ciascun pericolo, quali sono le persone esposte al rischio; ciò può essere utile per individuare il modo migliore per gestire tale rischio. Questo non significa elencare ciascun lavoratore per nome, bensì indicare gruppi di persone, come per esempio «personale impiegato nei magazzini» o «passanti». Possono essere a rischio anche categorie di persone come gli addetti alle pulizie, i contraenti e il pubblico.

Particolare attenzione deve essere prestata alle questioni di genere (5) e ai gruppi di lavoratori che possono essere maggiormente a rischio o che hanno particolari requisiti (cfr. il riquadro). In ogni caso, è importante determinare in che modo queste persone possono subire danni, ossia quale tipo di infortunio o malattia può presentarsi.

(1) *Orientamenti sulla valutazione dei rischi sul lavoro*, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 1996.
(2) Direttiva 89/391/CEE del Consiglio, del 12 giugno 1989, concernente l'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro.
(3) Italia: http://www.ispesl.it
(4) Anche se nell'uno o nell'altro paese il processo di valutazione dei rischi è suddiviso in un numero di fasi maggiore o minore, o anche se alcune delle cinque fasi sono diverse, i principi guida dovrebbero essere gli stessi.
(5) Factsheet 43, inserire le problematiche legate al genere nella valutazione dei rischi: http://osha.europa.eu/publications/factsheets

AMBIENTI DI LAVORO SANI E SICURI — UN BENE PER TE. UN BENE PER L'AZIENDA. — http://hw.osha.europa.eu

Figura 2 - Eventi organizzati all'Università degli Studi di Trieste

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE

L'Università degli Studi di Trieste partecipa attivamente alla "settimana europea per la sicurezza e la salute sul lavoro" promossa dall'Agenzia europea di Bilbao in collaborazione con gli Stati membri e la presidenza del Consiglio dell'Unione europea.

Le attività proposte, oltre a sottolineare l'importanza della valutazione e gestione dei rischi mirano, in una logica di sempre maggior coinvolgimento e partecipazione, ad aumentare la cultura della sicurezza tra tutti i soggetti che frequentano l'Ateneo triestino.

19 – 23 ottobre 2009

Settimana europea

per la sicurezza e la salute sul lavoro

Progetto
– Sicurezza Partecipata in Ateneo –

Segreteria organizzativa:

Divisione Affari Tecnici, Edilizi e Generali
Ufficio Prevenzione Protezione e Disabilità

Dott.ssa Elisabetta Azzoni ☎ 040/558.3249
Sig.ra Tiziana Varcounig ☎ 040/558.2972
Sig.ra Eleonora Petrovich ☎ 040/558.3122

e-mail **prevenzione@units.it**

web **www.units.it/prevenzione**

Iniziativa mobbing: **antimobbing@units.it**

In collaborazione con:

ISPESL
Azienda Servizi Sanitari
CNSP
COMO
ERdiSU TRIESTE

(segue)

(continua)

IL PROGRAMMA

Lunedì 19 ottobre

Seminario
"Sicurezza e studenti in Ateneo"
(Università degli Studi di Trieste – Servizio di Prevenzione, Protezione e Disabilità)
ore 9.00 – 10.30
Aula magna edificio A
I modulo: "L'organizzazione del sistema della sicurezza in Ateneo"
Destinatari: studenti di tutte le facoltà

ore 10.45 – 13.00
Aula magna edificio A
II modulo: "Sicurezza in laboratorio: imparare e riconoscere i pericoli e affrontarli applicando le buone prassi"
Destinatari: studenti delle facoltà scientifiche

ore 15.00 – 17.00
Edificio G
Dipartimento di Scienze Farmaceutiche
Esercitazione antincendio
Destinatari: dipendenti e studenti afferenti alla struttura

Martedì 20 ottobre

ore 9.00 – 13.00
Aula Magna edificio A
"Sicurezza e disabili in Ateneo: dalla teoria alla pratica"
(Università degli Studi di Trieste – Servizio di Prevenzione, Protezione e Disabilità – Sportello Disabili)
Destinatari: disabili, tutori, addetti alla sicurezza con compiti di affiancamento alle persone disabili

Mercoledì 21 ottobre

ore 9.15 – 13.00
Aula magna edificio A
Corso di formazione rischio alcol e lavoro (D.Lgs 81/08)
(Università degli Studi di Trieste – ASS n° 1 Triestina)
Destinatari: dipendenti Università degli Studi di Trieste

Giovedì 22 ottobre

ore 9.15 – 13.00
Aula magna ERDISU
3ª giornata di studio "sicurezzAccessibile"
"Valutazione e gestione del rischio"
(Università degli Studi di Trieste – Servizio di Prevenzione, Protezione e Disabilità)
Destinatari: operatori e professionisti del settore

ore 9.00 – 14.00
Sala Conferenze- Facoltà Economia Edificio D- I piano- P.le Europa 1
"Organismi e strumenti per la prevenzione del mobbing"
(Università degli Studi di Trieste – Comitato Paritetico Prevenzione Fenomeno del Mobbing)
Destinatari: dipendenti Università degli Studi di Trieste, professionisti ed operatori

Venerdì 23 ottobre

ore 10.00 – 12.00
Edificio Androna Campo Marzio
Facoltà di Lettere e Filosofia
Esercitazione antincendio
Dimostrazione S.O.G.IT.
Destinatari: dipendenti e studenti afferenti alla struttura

di svolgere. Quasi una metafora del fatto che la salute e la sicurezza non possono stare ai margini ma devono necessariamente stare al centro, perché rappresentano un bene primario che deve essere al centro delle discussioni ma anche delle politiche, se queste intendono mettere al centro la persona e i suoi diritti.

Sicurezza e studenti in Ateneo

La settimana si è aperta con la giornata «Sicurezza e studenti in Ateneo» dedicata alla sicurezza degli studenti. Studenti che nelle realtà universitarie rappresentano di gran lunga la maggior parte di presenze negli ambienti e che quindi è indispensabile dotare di quelle informazioni basilari che riguardano l'organizzazione del sistema della sicurezza in Ateneo. La giornata, rivolta a tutte le matricole, prevedeva, per gli iscritti ai corsi di laurea delle facoltà scientifiche, quelle cioè che già a partire dal primo anno di corso affrontano attività pratiche di laboratorio, la possibilità di seguire un approfondimento finalizzato ad imparare a riconoscere i pericoli in laboratorio e affrontarli applicando le buone prassi. Il seminario è stato articolato in due moduli.
Il primo modulo, dal titolo «L'organizzazione del sistema della sicurezza in Ateneo», si prefiggeva di fornire alcuni cenni sulla normativa vigente in tema di salute e sicurezza negli ambienti di lavoro, sull'organizzazione e sulle figure del sistema sicurezza oltre che sulla sorveglianza sanitaria.
Il secondo modulo «Sicurezza in laboratorio: imparare a riconoscere i pericoli e affrontarli applicando le buone prassi» di carattere più pratico con contenuti riguardanti la prevenzione incendi, le norme comportamentali nei laboratori biologici e chimici, i dispositivi di protezione collettiva (cappe chimiche e cabine di sicurezza biologiche) ed individuale, la percezione dei pericoli associati agli agenti chimici (pittogrammi, frasi di rischio e di sicurezza), la lettura e interpretazione della scheda di sicurezza, le procedure in caso di sversamento e le procedure in caso di contatto accidentale con agenti biologici e chimici.
Questa proposta formativa del Servizio di Prevenzione e Protezione, oltre che dare risposta ad un obbligo di legge che definisce precisi obblighi in materia di sicurezza anche per gli studenti, agevola il lavoro dei docenti che affrontano i corsi con le matricole, fornendo agli studenti alcune nozioni, in materia di sicurezza, complementari alla formazione accademica.
L'iniziativa è stata accolta con favore da molti corsi di laurea che hanno incentivato la partecipazione all'iniziativa, prevedendo anche l'attribuzione di crediti formativi universitari (CFU) per chi abbia frequentato il corso e superato il relativo test di apprendimento e comprensione. Tale scelta permette inoltre, contestualmente, di testimoniare l'avvenuta formazione in materia di sicurezza.
Gli studenti si sono iscritti al corso utilizzando la piattaforma Moodle (7) attraverso l'indirizzo: http://moodle.units.it, con le credenziali di Ateneo rilasciate dal servizio didattico competente all'atto del perfezionamento dell'iscrizione. Successivamente alla giornata, il corso rimane visibile e può essere visualizzato su supporto informatico grazie alle riprese audio e video effettuate in occasione di tale incontro. Visto il successo dell'iniziativa, in futuro, si pensa di continuare gli sforzi in questa direzione, sfruttando ancora di più le potenzialità degli strumenti informatici utilizzati. L'obiettivo che si intende raggiungere in questo campo è quello di far sì che uno studente interessato al corso, anche indipendentemente dall'iniziativa in aula, possa apprenderne i contenuti in maniera autonoma *on line*, avendo successivamente la possibilità di effettuare anche il test di apprendimento, magari in apposite sessioni dedicate da svolgersi presso un aula informatica.
Nel pomeriggio si è svolta una **prova di evacuazione** presso l'edificio ospitante il Dipartimento di Scienze Farmaceutiche. La prova di evacuazione rappresenta la verifica dell'idoneità di tutte le indicazioni e prescrizioni date nel piano di emergenza. Ogni struttura deve organizzare questa esercitazione almeno due volte all'anno (art. 12, D.M. 26 agosto 1992) per mettere in pratica le procedure di esodo e di primo intervento.
Nel caso specifico si è optato per svolgere la prova di evacuazione in modalità programmata, ovvero pubblicizzando con il dovuto anticipo l'iniziativa a dipendenti, studenti e alla possibile utenza con manifesti affissi nell'edificio.
Sulla base delle procedure pratiche elaborate dal Servizio Prevenzione e Protezione, il Dipartimento ha organizzato in maniera autonoma la prova di evacuazione simulando un incendio sviluppatosi in un laboratorio. All'ora stabilita la studentessa che ha individuato per prima un principio di incendio ha provveduto a lanciare l'allarme sulla base delle previste procedure.
Una volta scattato l'allarme sono intervenuti gli addetti alle emergenze presenti sul posto che hanno organizzato l'evacuazione delle persone lungo le vie di fuga dell'edificio, così come evidenziato dal piano di emergenza e sulle planimetrie di evacuazione, fino a condurli al punto di raccolta accertandosi che non fosse rimasto nessuno nell'edificio.
Contestualmente, verificato che le dimensioni dell'incendio non permettevano più un intervento da parte degli addetti con il solo uso degli estintori, si è optato per richiedere l'intervento dei soccorsi esterni utilizzando il numero unico di emergenza di Ateneo, collegato con un servizio H24 al personale di guardia del servizio di vigilanza di Ateneo. Alla esercitazione hanno partecipato anche gli addetti della squadra di emergenza di Ateneo (Sea).
Nelle operazioni di evacuazione l'addetto con compiti di affiancamento alle persone disabili in caso di emergenza (8) si è attivato come da procedure previste, utilizzando l'apposita sedia di evacuazione per il trasporto

Note:

(7) Moodle è un software Open Source pensato per creare classi virtuali che permettano efficaci e coinvolgenti esperienze di apprendimento in rete. La caratteristica principale di Moodle è quella di basarsi su principi pedagogici molto solidi, su una filosofia ben precisa, il costruttivismo, adattandola e interpretandola in maniera da esaltare le potenzialità didattiche della rete.
È possibile copiare, usare e modificare Moodle a condizione di fornire la fonte ad altre; non modificare o non rimuovere l'autorizzazione e il copyright originali e applicare la stessa licenza.

(8) Per approfondimenti vedi Giorgio Sclip, *Gli addetti all'affiancamento dei disabili in situazioni di emergenza*, ISL, 2006.

di una persona con disabilità motoria nello spazio calmo (9). La prova di evacuazione è stata completata nell'arco di pochi minuti quando tutte le persone presenti nella struttura hanno raggiunto il punto di raccolta (Figure 3 e 4).
A margine della prova di evacuazione si è svolta anche una dimostrazione/esercitazione antincendio volta a spiegare l'utilizzo delle attrezzature di spegnimento più comuni. Gli istruttori hanno eseguito le prove di spegnimento con gli estintori CO_2, con gli estintori a polvere, lo spegnimento con una coperta antifiamma di un incendio simulato e la messa in sicurezza di una bombola incendiata (Figure 5, 6 e 7).

Figura 3 - Addetto alla sicurezza affiancato ad un disabile con difficoltà motorie

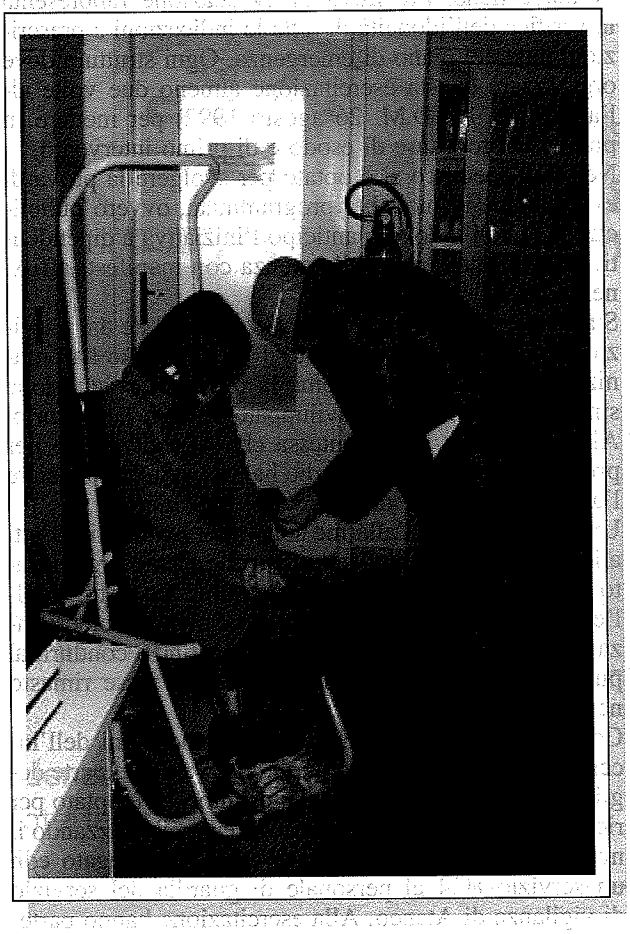


Figura 4 - Il punto di raccolta

Sicurezza e disabili in Ateneo: dalla teoria alla pratica

La seconda giornata è stata dedicata alla sicurezza delle persone disabili con un momento formativo sul tema: «Sicurezza e disabili in Ateneo: dalla teoria alla pratica» rivolto a studenti e dipendenti disabili, tutor di facoltà e addetti alla sicurezza con compiti di affiancamento alle persone disabili.
La finalità di questa giornata è stata quella di dare indicazioni pratiche su come assistere, in situazioni ordina-

Figura 5 - Prove di spegnimento con gli estintori CO_2

Figura 6 - Spegnimento con una coperta antifiamma

Nota:

(9) Spazio calmo: «luogo sicuro statico contiguo e comunicante con una via di esodo verticale od in essa inserito; tale spazio non deve costituire intralcio alla fruibilità delle vie di esodo e deve avere caratteristiche tali da garantire la permanenza di persone con ridotte o impedite capacità motorie in attesa di soccorsi».

Figura 7 - Messa in sicurezza di una bombola incendiata

rie e di emergenza, disabili visivi e motori e alle figure individuate per il loro affiancamento, dando indicazioni sugli elementi che consentono di poter scegliere e attuare le azioni più adatte in base all'abilità residua e al livello di collaborazione della persona disabile.
La giornata si è aperta con il saluto del delegato del rettore per la disabilità il Prof. Alessi, a cui è seguita una presentazione dell'attività, rivolta sia agli studenti che ai dipendenti diversamente abili, svolta dallo Sportello Disabili dell'Ateneo. È seguito un intervento intitolato «Orientamento e mobilità per disabili visivi», di carattere teorico-pratico, incentrato sulle tecniche di accompagnamento per disabili visivi con importanti considerazioni sulle particolarità della percezione dello spazio in soggetti aventi questa disabilità.
Nel secondo intervento, intitolato «Tecniche di movimentazione persone disabili e cenni di primo soccorso», sono state descritte le principali cause di riduzione della mobilità e dell'autonomia, sono stati forniti elementi di primo soccorso e informazioni sulle tecniche di movimentazione.
La mattinata si è conclusa con alcune dimostrazioni pratiche di movimentazione di persone disabili in carrozzina.
Parlando di accessibilità, spesso viene considerato un traguardo garantire che un edificio sia reso pienamente «accessibile», nel senso letterale del termine. È però altrettanto indispensabile che all'accessibilità si accompagni la nozione di sicurezza.
Garantire a tutti, comprese le persone con particolari e specifiche esigenze, la possibilità di potersi allontanare nel caso in cui circostanze sfavorevoli lo rendano necessario non è purtroppo una priorità nella progettazione di un edificio e nella gestione della sua sicurezza.
È necessario considerare l'accessibilità nella sua accezione più ampia, quella che vede l'evacuabilità come suo complemento, è quindi un orientamento di estremo interesse e attualità.
Analizzare le tematiche della sicurezza in relazione alle esigenze delle persone più deboli e vulnerabili significa operare uno sforzo per ripensare e superare i correnti criteri progettuali e le misure di prevenzione e gestione dell'emergenza, mettendo al centro le esigenze specifiche delle persone e cercando di trovare adeguate risposte alle diverse difficoltà.
Considerare tali pratiche non solo come il diligente adempimento di un obbligo normativo, ma come un'opportunità per migliorare la sicurezza e l'incolumità di tutti, significa creare le condizioni perché esse vengano incoraggiate e sostenute da comunità e aziende.
È certamente necessario avere delle conoscenze particolari per fornire risposte adeguate, ma questo non deve scoraggiare perché le «soluzioni» ci sono e possono essere in molti casi anche solamente di tipo organizzativo, quindi semplici e alla portata di tutti, e non richiedere necessariamente ingenti investimenti in impianti che consumino ulteriori risorse economiche.
Prevedere di affiancare ad una persona disabile in difficoltà un'altra che sia in grado di aiutarla in una situazione di emergenza, organizzando un sistema dedicato di tutoraggio - come nel caso in cui la persona da tutelare sia un collega, oppure trovando soluzioni diverse come nel caso in cui le persone disabili siano presenti solo occasionalmente all'interno di una struttura -, è una delle misure di prevenzione, di tipo gestionale, indicate dalla normativa in tema di sicurezza antincendio sul luogo di lavoro.
Se si attribuisce all'Università il compito di diffondere non solo la conoscenza ma anche la cultura, e si crede che questa passi anche attraverso l'attenzione a tematiche come queste, ogni strumento deve essere utilizzato per perseguire risultati positivi.
Il Servizio di Prevenzione e Protezione dell'Università degli Studi di Trieste (tra i primi enti in Italia) ha maturato, in questo specifico settore, una concreta esperienza affrontando e occupandosi del problema con un progetto mirato a fornire delle risposte alle esigenze delle persone disabili non solo nella normalità, ma in quella particolare situazione che è rappresentata dell'emergenza. Ne sono scaturite una serie di esperienze e buone prassi che si ritiene possano rappresentare un capitale e un riferimento non solo per acuire la sensibilità e l'attenzione rispetto a questi temi, ma anche per indicare alcune praticabili strade da percorrere (10).

Rischio alcol e sostanze psicotrope

La «Settimana europea sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro» ha fornito anche l'occasione per iniziare l'azione di informazione e formazione rivolta ai lavoratori sul tema: «Rischio alcol e lavoro - Uso di sostanze psicotrope». L'incontro, al centro della terza giornata, è stato organizzato in collaborazione con alcune istituzio-

Nota:

(10) «Sicurezza accessibile. La sicurezza delle persone con disabilità: buone prassi tra obblighi e opportunità» a cura di Giorgio Sclip, realizzato dalla casa editrice di Ateneo, Edizioni Università di Trieste EUT, raccoglie gli interventi di una Giornata di studi svoltasi nel 2008 a Trieste. Il testo dimostra come sia possibile migliorare gli ordinari criteri di progettazione e la prevenzione delle emergenze, anche rispetto alle esigenze delle persone più vulnerabili. L'edizione elettronica del volume è reperibile al link http://www.openstarts.units.it/dspace/handle/10077/2970.
Per approfondimenti v. anche G. Sclip, *Lavoro e disabilità: stato dell'arte su accessibilità e sicurezza*, in *ISL*, 2005, 2, inserto.

ni scientifiche presenti sul territorio quali l'Azienda per i Servizi Sanitari (ASS) n. 1 Triestina, l'Azienda Ospedaliero-Universitaria Ospedali Riuniti Trieste e l'IRCCS Burlo Garofolo (Figura 8).
L'alcol è una sostanza tossica con una elevata capacità di indurre dipendenza. I rischi legati al bere possono coinvolgere, oltre a chi consuma alcol, i colleghi di lavoro o le persone circostanti, a causa di incidenti o infortuni che possono essere anche conseguenza di un singolo o occasionale episodio di consumo. Inoltre, in particolari contesti lavorativi, l'interazione con solventi, pesticidi, metalli e altri fattori quali rumore, basse temperature e stanchezza, aumenta il rischio di sviluppare malattie professionali.
I dati dell'Organizzazione Internazionale per il Lavoro (ILO) riferiscono stime di circa il 10-12% di tutti i lavoratori di età superiore ai 16 anni con problemi legati all'abuso o alla dipendenza da alcol a livello europeo.
L'argomento è stato sviluppato sia sotto l'aspetto sanitario che normativo e per i nessi con il problema dell'assunzione di sostanze stupefacenti. Proprio le linee guida europee promuovono strumenti preventivi nei luoghi di lavoro per ridurre i danni sulla salute legati all'uso di sostanze psicotrope e la dipendenza da alcol.

Sicurezza accessibile

La giornata di studi «sicurezzAccessibile» dedicata al tema: «Valutazione e gestione del rischio nel settore universitario e degli enti di ricerca: esempi e buone prassi tra esperienze e novità», è stato l'evento centrale della settimana (quarto giorno), proponendosi di richiamare con maggior forza l'attenzione sul tema centrale della campagna europea proposto dall'Agenzia «Ambienti di lavoro sani e sicuri», e cioè come detto in precedenza, la valutazione del rischio (Figura 9) (11).
L'evento è stato promosso dall'Università degli Studi di Trieste in collaborazione con l'Ente regionale per il diritto allo studio universitario (E.R.DI.SU), il patrocino della Provincia di Trieste e il sostegno oltre che del Coordinamento Nazionale dei Servizi Prevenzione e Protezione delle Università e degli Enti di Ricerca, anche dell'Azienda per i Servizi Sanitari (ASS) n. 1 Triestina, del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) oltre che del centro Unesco.
In una realtà come l'Università è indispensabile che ognuno contribuisca per la sua parte a realizzare le condizioni per cui si possa operare in sicurezza: la complessità da un lato, dall'altro la polverizzazione dei centri di pericolo che deriva dall'articolazione propria dell'organizzazione Universitaria non permettono un monitoraggio costante delle situazioni a rischio.
A questo si deve aggiungere il fatto che, anche se le caratteristiche edilizie e impiantistiche sono presenti e ineccepibili, esse non rappresentano di per sé la garanzia della tutela per la salute e la sicurezza dei lavoratori.
La consapevolezza dei rischi a cui si è esposti, finalizzata all'adozione di comportamenti consapevoli, può risultare in questi contesti decisiva.
La giornata si è aperta con una relazione sulla salute e la sicurezza dei lavoratori alla luce delle novità introdotte dal Testo Unico sulla salute e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro (D.Lgs. n. 81/2008) e sue successive modifiche (D.Lgs. n. 106/2009).
Un ampio rilievo è stato dato a particolari tipologie di rischio emerse negli ultimi anni:
– il rischio da stress lavoro-correlato;
– la gestione dei rifiuti, con particolare riferimento ai rifiuti prodotti nelle attività di laboratorio;
– la prevenzione e la protezione dalle radiazioni ionizzanti.
La seconda parte della giornata è stata dedicata alla definizione di modelli per la valutazione e la gestione del rischio, con particolare evidenza al progetto «Sicurezza Partecipata in Ateneo» a cura del Servizio Prevenzione, Protezione dell'Università di Trieste che consente di avere a disposizione una mappatura dei rischi presenti nell'Ateneo in modo da avere l'evidenza delle situazioni più critiche su cui concentrare l'attività di valutazione del rischio e quindi di prevenzione. Tale progetto prevede che le attività di valutazione dei rischi e l'individuazione delle adeguate misure di prevenzione e di protezione ed elaborazione del programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza deve avvenire, seppure in collaborazione con il Servizio Prevenzione e Protezione, con una sempre maggiore autonomia da parte delle diverse strutture. Solo così è possibile pensare di garantire un costante e puntuale aggiornamento dei documenti di valutazione dei rischi e più in generale di tutta la documentazione inerente la sicurezza sul lavoro.
Nelle intenzioni del legislatore il documento di valutazione del rischio (DVR) assume la funzione di strumento gestionale atto a predisporre, monitorare, revisionare e programmare le misure di tutela previste. Su queste basi il documento di valutazione dei rischi prenderà la forma di un documento «partecipato», ossia composto di sezioni compilate sia dai dirigenti, sia dai preposti, dai singoli lavoratori, aggiornabili separatamente e maggiori possibilità di consultazione, verifica e controllo.
La giornata di studi è poi proseguita con la definizione del ruolo del medico competente e dell'importanza della sorveglianza sanitaria, per poi passare ad un'esposizione sul «Sistema di Gestione per la Salute e la Sicurezza» nelle Università, lo strumento creato per organizzare e pianificare la c.d. «politica della sicurezza», con cui evidenziare il programma di miglioramento e di stabilire tempi, risorse e indicatori.
La chiusura è stata affidata all'intervento relativo ai ruoli delle istituzioni quali i Vigili del Fuoco e l'Azienda Sanitaria, organo di vigilanza.
Chiamati ad un confronto sul tema proposto, occasione tanto rara quanto preziosa, sono stati invitati operatori professionisti sia del settore universitario che dei numerosi enti di ricerca presenti nella nostra città, che spesso viene indicata come la città della scienza, unitamente a rappresentanti delle istituzioni che rivestono il ruolo di organi di vigilanza.

Nota:

(11) Il video della giornata di studi «sicurezzAccessibile»: valutazione e gestione del rischio nel settore universitario e degli enti di ricerca: esempi e buone prassi tra esperienze e novità è disponibile all'indirizzo mms://servertv.units.it/Filmati/sicurezzaccessibile.wmv.

Figura 8 - Convegno «Rischio alcol e lavoro - Uso di sostanze psicotrope»

Azienda Servizi Sanitari

Promozione della salute nei luoghi di lavoro

Alcol e lavoro
Uso di sostanze psicotrope

Incontro di formazione sulla normativa

Aula Magna Università degli Studi di Trieste
Piazzale Europa 1

TRIESTE 21/10/2009

BURLO

I dati dell'Organizzazione Internazionale per il Lavoro (ILO) riferiscono stime di circa il 10-12% di tutti i lavoratori di età superiore ai 16 anni con problemi legati all'abuso o alla dipendenza da alcol a livello europeo. Le linee guida europee promuovono strumenti preventivi nei luoghi di lavoro per ridurre i danni sulla salute legati all'uso di sostanze psicotrope e la dipendenza da alcol. La normativa vigente (D.Lgs 81/08 e s.m.) prevede precisi adempimenti e responsabilità per la verifica dei rischi correlati all'uso di alcol e sostanze psicotrope. Nel lungo dibattito che c'è stato per individuare le lavorazioni ad alto rischio (trasporti , lavori in altezza...), approvato dalla Conferenza permanente Stato-Regioni si sono aggiunte mansioni a basso rischio di infortunio ma che presentano o "alta responsabilità educativa" (insegnanti), oppure "rischio per danni a terzi legato all'attività di sorveglianza" (addetti all'assistenza, operatori sanitari).
La settimana Europea sulla salute e sicurezza nel luoghi di lavoro fornisce l'occasione per iniziare l'azione di informazione e formazione realizzata congiuntamente da ASS1, AOUTS , IRCCS Burlo Garofolo e Università degli Studi di Trieste

SEGRETERIA SCIENTIFICA
Prof. Corrado Negro
Dott.ssa Maria Peresson

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
Formazione e Qualificazione del Personale
ASS1 TRIESTINA
fax 040 3995069
Modulo di iscrizione sul sito Ass1
http://www.ass1.sanita.fvg.it/corsi/scheda%20di%20iscrizione.pdf

08.30-09.00 **Iscrizione e pre test**

09,00-09,30 **Saluti delle autorità**

09.30-10.15 **Alcol...un amico? Stili di vita ed effetti dell'alcol sull'organismo umano**
Dott. Salvatore Ticali
Dott. Rosanna Ciarfeo Purich
Dipartimento delle Dipendenze Ass1 Triestina

10.15-11.00 **Alcol e sicurezza sul lavoro. Normativa di riferimento e pianificazione degli interventi preventivi**
Dott. Valentino Patussi
Dott.a Anna Muran
Dipartimento di Prevenzione Ass1 Triestina

11.00-11.30 Coffee break

11.30-12.00 **Sostanze psicotrope in ambiente di lavoro: introduzione alla normativa**
Dott.ssa Roberta Balestra
Dott.ssa Tanja Umari
Dipartimento delle Dipendenze Ass1 Triestina

12.00-12.30 **Il ruolo del medico competente**
Prof. Corrado Negro
Università di Trieste
Dott.ssa Maria Peresson
Dipartimento di Prevenzione Ass1 Triestina

12.30.- 13.30 **Conclusioni Discussione Verifica dell'apprendimento**

Figura 9 - Giornata di studi «sicurezzAccessibile»

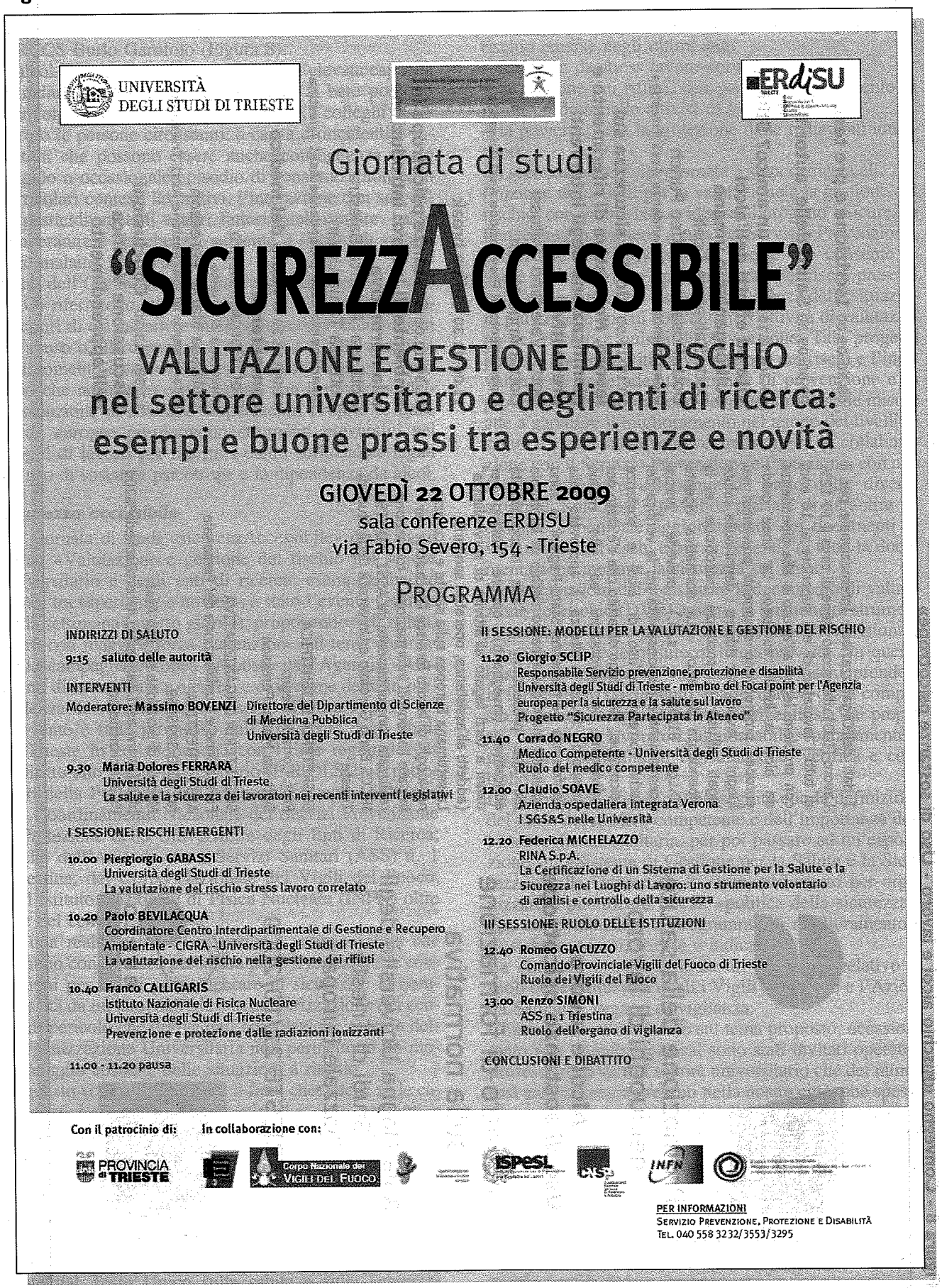


Figure che, seppur con ruoli diversi, lavorano per un obiettivo comune che è quello di garantire la tutela della salute e sicurezza sul posto di lavoro, per cui una proficua collaborazione appare quanto mai opportuna e indispensabile.
Gli argomenti affrontati si sono essenzialmente incentrati sulla responsabilità e necessità pratica di valutare i rischi sul luogo di lavoro attraverso il suggerimento di un metodo di analisi semplificato, promuovendo nel contempo un'idea di valutazione dei rischi partecipativa; la valutazione dei rischi, cioè, è una responsabilità di tutte le persone presenti sul luogo di lavoro, e non solo degli esperti, e tutti beneficiano di questo tipo di approccio partecipativo.
In definitiva il messaggio trasmesso è stato quello che la valutazione dei rischi rappresenta il primo passo verso una gestione sistematica della salute e sicurezza sul lavoro.
Nella stessa giornata altro evento di richiamo è stato il Convegno riguardante il fenomeno del *mobbing*, sul tema: «Organismi e strumenti per la prevenzione del fenomeno del mobbing», organizzato dal Comitato Paritetico Prevenzione Fenomeno del Mobbing dell'Università degli Studi di Trieste (Figura 10).
A Trieste il Comune ha istituito il «Punto Ascolto Mobbing» seguendo le linee e le finalità dettate dalla legge regionale n. 7/2005. Partendo da tale norma, il progetto offre ai lavoratori, che vivono una situazione di disagio e di difficoltà sul posto di lavoro, un sostegno e un mirato aiuto professionale, al fine di verificare sia la sussistenza del fenomeno *mobbing*, sia una situazione di malessere psicofisico o di altre forme di violenza psicologica e disagio.
È ormai accertato che le vittime di *mobbing* presentano livelli più alti di stress lavorativo, minor controllo sulle proprie mansioni e perciò minor rendimento e soddisfazione professionale. È alla luce di tali considerazioni che l'obbiettivo finale del progetto «Punto Mobbing» è la prevenzione e il sostegno a favore delle lavoratrici e dei lavoratori che si ritengono colpiti da atteggiamenti o comportamenti vessatori e/o discriminatori nel proprio contesto lavorativo.
Il «Punto di Ascolto» è aperto a tutti i lavoratori e lavoratrici, pubblici o privati, che ritengano di essere vittime di azioni sistematiche e mirate di natura denigratoria o vessatoria tali da impedire il sereno svolgimento della propria vita e/o attività lavorativa. Nel «Punto di Ascolto» istituito all'interno del Comune di Trieste opera un'*équipe* composta da professionisti specialisti in settore psicologico, medico e giuridico. I professionisti del «Punto Ascolto Mobbing» prestano la loro attività nel pieno rispetto della *privacy*, attraverso colloqui individuali mirati verso le esigenze di ognuno, dopo aver verificato la sussistenza di una situazione di malessere psicofisico.

Esercitazioni

La giornata finale è stata a carattere prevalentemente pratico: si è tenuta una prova di evacuazione di un altro edificio, e in particolare dell'edificio di Androna Campo Marzio, sede della Facoltà di lettere e Filosofia. Anche questa prova di evacuazione è stata eseguita in modalità programmata tramite divulgazione dell'iniziativa a dipendenti, studenti e alla possibile utenza con manifesti affissi nell'edificio con il dovuto anticipo.
Momento fondamentale per la riuscita di tale iniziativa è la riunione di coordinamento a cui sono chiamati tutti gli attori protagonisti dell'esercitazione. Ad essa hanno preso parte anche soggetti istituzionali quali il Servizio di vigilanza di Ateneo, il Soccorso dell'Ordine di San Giovanni (S.O.GIT) e la Polizia municipale, che sono stati coinvolti per rendere la prova quanto più possibile simile alla realtà.
La struttura ha organizzato autonomamente la prova di evacuazione simulando un incendio sviluppatosi in una stanza sita al terzo piano.
Al suono dell'allarme sono state testate le procedure di emergenza e di evacuazione che prevedono che la portineria diventi il punto di coordinamento delle emergenze dell'edificio, nel quale gli addetti alle emergenze si ritrovano per prendere la opportune decisioni fino alla eventuale decisione di ordinare l'evacuazione delle persone presenti nell'edificio.
Il segnale di allarme è stato dato, tramite il servizio di vigilanza, anche ai numeri istituzionali di emergenza il 115 e 188, che erano stati preventivamente avvisati dell'esercitazione. Sul posto è giunta sia l'ambulanza della S.O.GIT che la Polizia municipale ha provveduto a monitorare l'evento verificando l'agibilità delle vie d'accesso.
Una persona disabile presente nella struttura è stata assistita e condotta in uno spazio calmo dall'addetto ai disabili. All'arrivo dell'ambulanza, su indicazione dell'addetto presente in portineria, gli operatori della S.O.GIT. hanno raggiunto lo spazio calmo portando l'apposita sedia per l'evacuazione delle persone con problemi di disabilità motoria, conducendo quindi la persona fuori dall'edificio in pochi minuti.
Successivamente alla conclusione della prova di evacuazione, si è svolta anche una dimostrazione di pronto soccorso, durante la quale si è ipotizzato un intervento con la barella ad un infortunato con traumi alla colonna vertebrale e alcuni controlli sanitari sul personale coinvolto nell'evacuazione (Figure 11 e 12).

Conclusioni

Complessivamente il bilancio delle attività della «Settimana Europea per la Sicurezza e la Salute sul lavoro» presso l'Università degli Studi di Trieste può dirsi sicuramente positivo.
Le attività organizzate hanno sicuramente contribuito ad avvicinare le persone coinvolte alla logica della prevenzione e ad aumentare la cultura della sicurezza. Questo in piena sintonia sia con la filosofia europea sia con le esigenze locali riconducibili, come si è avuto modo di dire, con il progetto «Sicurezza Partecipata in Ateneo».
A livello mediatico, sicuramente, il fatto di aver aderito ad un evento di livello europeo ha avuto ricadute positive, non fosse altro per il fatto che l'attenzione dedicata agli eventi proposti, è stata sicuramente maggiore rispetto ad analoghe iniziative ma proposte singolarmente. Stampa, televisione e radio locali hanno dato rilievo alle iniziative della settimana, cosi come su internet al-

cuni siti specializzati hanno ripreso e rilanciato sia le attività della settimana, sia alcuni specifici eventi.
Un esempio di come sia importante, in questo come anche in altri settori, agire localmente senza perdere l'attenzione su quello che succede intorno. Da questo punto di vista, essere stato indicato dal Coordinamento Nazionale dei Servizi Prevenzione e Protezione delle Università e degli Enti di Ricerca quale rappresentante del *focal point* nazionale dell'Agenzia europea, è un elemento che certamente va in questa direzione.

Figura 10 - Convegno «Organismi e strumenti per la prevenzione del fenomeno del mobbing»

Comitato paritetico per la prevenzione del fenomeno del mobbing
Giovedì 22 ottobre 2009 – dalle ore 9.00 alle ore 14.00
Sala Conferenze - Facoltà Economia - Ed. D – 1° piano - P.le Europa 1 – Trieste

Convegno

"Organismi e strumenti per la prevenzione del fenomeno del mobbing"

in occasione della Settimana europea per la salute e la sicurezza sul lavoro

PROGRAMMA

Ore 9.00
Registrazione e indirizzi di saluto
Ore 9.15
Presentazione del Convegno
Prof.ssa Roberta Nunin *Presidente del Comitato paritetico per la prevenzione del fenomeno del mobbing dell'Università degli Studi di Trieste*

Coordina
Dott.ssa Emilia Giardina *Responsabile Ufficio Staff Legale e del Contenzioso dell'Università degli Studi di Trieste e Componente del Comitato paritetico per la prevenzione del fenomeno del mobbing dell'Università degli Studi di Trieste*

Ore 9.30–11.10
Prima sessione – Interventi e relazioni
Il Comitato per la prevenzione del fenomeno del mobbing dell'Ateneo triestino: ruolo istituzionale e profili regolativi
Prof.ssa Roberta Nunin *Professore Associato di Diritto del Lavoro dell'Università degli Studi di Trieste*
Il ruolo del Consigliere di Fiducia nella prevenzione del mobbing
Prof.ssa Laura Calafà *Professore Associato di Diritto del Lavoro e Coordinatrice del Corso di Perfezionamento/Aggiornamento per Consiglieri di Fiducia dell'Università degli Studi di Verona*
La legge regionale del Friuli Venezia Giulia per la prevenzione del fenomeno del mobbing: profili applicativi e prospettive di riforma
Dott.ssa Franca Parpaiola *Servizio Lavoro–Direzione centrale lavoro, università e ricerca della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia*

Ore 11.10-11.30
Pausa
Ore 11.30-12.30
Seconda sessione – Esperienze dei Punti d'Ascolto
Dott.ssa Cristina Caparesi *Punto di Ascolto accreditato della provincia di Pordenone*
Dott.ssa Maria Luisa Sguazzi *Punto di Ascolto accreditato della provincia di Udine*
Dott.ssa Gerarda Urciuoli *Punto di Ascolto accreditato della provincia di Gorizia*
Punto di Ascolto accreditato della provincia di Trieste
Ore 12.30-13.10
Terza sessione – Interventi e relazioni
Il ruolo della Consigliera di parità nel contrasto al fenomeno del mobbing
Maria Grazia Vendrame *Consigliera di Parità della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia*
Mobbing e pratiche sindacali
Prof.ssa Tullia Catalan *Vicepresidente del Comitato paritetico per la prevenzione del fenomeno del mobbing dell'Università degli Studi di Trieste*

Dibattito
Su richiesta degli interessati sarà consegnato un Attestato di Partecipazione a conclusione dell'iniziativa

Info: [illegible]@units.it

Figura 11 - Evacuazione della persona con problemi di disabilità motoria

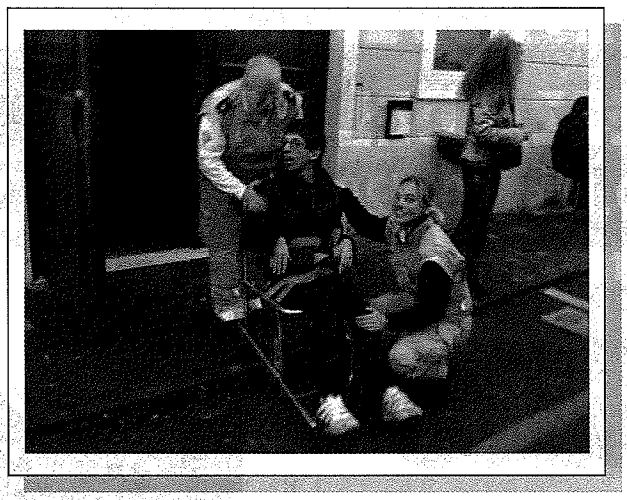
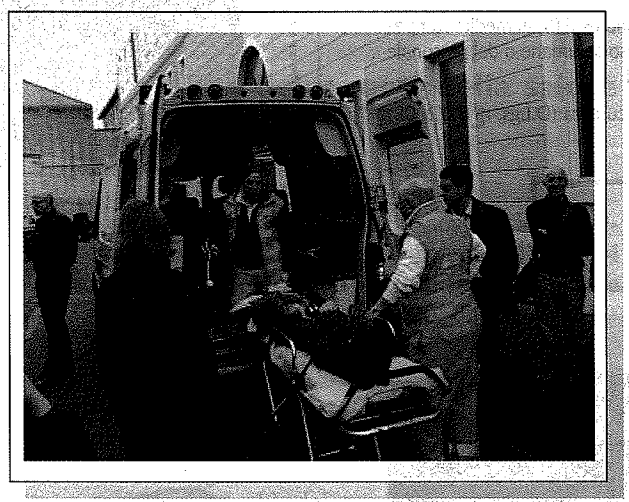


Figura 12 - Trasporto dell'infortunato con barella



Riferimenti

– Giorgio Sclip, *Gli addetti all'affiancamento dei disabili in situazioni di emergenza*, ISL, 2006.
– Giorgio Sclip (a cura di), *Sicurezza accessibile. La sicurezza delle persone con disabilità: buone prassi tra obblighi e opportunità*, Edizioni Università di Trieste, EUT, 2009.
– http://osha.europa.eu/
– http://www.ispesl.it/